

**VENEZIA** Oggi il diavolo è felice dice il tigre parlando dello scudetto del Milan. Cristina la segretaria di ferro del sindaco in ascolto distratto commenta sovrappensiero. Chi Cacciari? Ed evocato arriva lui. Proprio vero oggi è contento ha i suoi distesi somere gentile. Buongiorno ministro. Niente non si infuria. Vedi un po' cosa vuole questa signora e passa una lettera alla segretaria non so nulla e guarda i cronisti «mi un fuon quella delibera? anco ra alla segretaria non so proprio cosa dirvi ai giornalisti. La Malfa dubita sul ministero propone piuttosto un Caccian ministro dei trasporti. Ai trasporti? Ma neanche stavolta esplose. Ride anzi fa roteare a lato della fronte inequivoche dita a coppa deliziato dalla follia del mondo.

**Rutelli è sicuro che il ministero per le autonomie e le riforme istituzionali si farà**

Non so su che base possa dirlo francamente.

**Però, se arrivasse l'offerta l'accetterei**

**Parliamo per ipotesi. Un ministro del genere cosa dovrebbe fare?**

Coordinare tutte le iniziative ed i lavori che fanno capo ai ministeri competenti in materia di federalismo. Si avere poteri di coordinamento quando si tratta di Finanze, lavori pubblici, rapporti con le regioni.

**Un esempio concreto?**

Uhm. La revisione delle norme sugli appalti. Le nuove leggi sulla finanza locale. Devono trovare un soggetto che coordini e porti avanti tutto.

**Proprio la Lega dice di no**

Difficile sostenere che non serva il coordinamento. Senza nassetti senza revisioni il federalismo resta di magia una bandieretta ideologica.

**Anche Badaloni, presidente del Lazio, sostiene l'inutilità di un ministero**

Questo è molto grave. Badaloni non ha capito il federalismo in Italia non può essere regionalismo. Il rapporto regioni-città non è stato migliore di quello con lo Stato.

**Un Cacciari che abbandona Venezia?**

Intanto di cose definitive non so nulla. L'esigenza è maturata sui temi propri del programma dell'Ulivo. Se mi proponessero questo ministero sarebbe di grande utilità anche per Venezia. Lavori specifici per l'autonomia di questa città. La Legge Speciale per esempio sarebbero facilitati. Altri incarichi non ne accetterei.

**Se per esempio dicessero Cacciari alla cultura, o ai Lavori pubblici?**

Non esiste. Sarebbe in contraddizione con il mio incarico attuale. Un ministero per le autonomie sarebbe invece in perfetta continuità.

**Quella richiesta di verifica sulla compatibilità fra le cariche di sindaco e ministro significa che pensa di mantenere, eventualmente, entrambi i ruoli?**

No. Sarebbe possibile tecnicamente impossibile politicamente.

**Quindi potrebbero esserci nuove elezioni anticipate a Venezia. Non sarebbe traumatico?**

Ma nooo. Sì. Sì l'Ulivo anche qui no? A proposito anche dentro l'Ulivo non tutti sono convinti dell'utilità



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari

Contrasto

# Cacciari: «Fare il ministro? Se me lo chiedono dico sì»

Pronto - anche se formalmente nessuno gliel ha ancora chiesto - a fare il ministro «Delle autonomie, del federalismo, il nome si troverà e dovrà dare un segnale inequivocabile». Per altri incarichi Massimo Cacciari non è disponibile. «Siamo agli sgoccioli: se Prodi non da subito un segnale inequivocabile le spinte separatiste saranno ingovernabili fin dalle prossime amministrative». Ministro eventualmente part-time? «Politicamente impossibile».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTORI**

**di un ministro per le autonomie**

Ci sono diverse sensibilità. Componenti molto trasversali che vedono con timidezza con minore radicalità le esigenze che vedo io. Chi dice che basta magan un consigliere un segnale. Eh no un consigliere e poco ci vuole un assessore. Viste le cose dal mio osservatorio siamo agli sgoccioli se Prodi non avvia subito qualcosa non sarà tanto facile governare le spinte separatiste e secessioniste fin dalle prossime amministrative. Spero davvero in un inequivoco segnale di tendenza nella direzione che ho detto. Poi ve diranno loro dare l'incarico al vice presidente del consiglio oppure

qualificare il ministro o per le riforme istituzionali infilando la parola federalismo. E questo al di là della questione che mi riguarda il mio nome è l'ultimo dei problemi.

**Va bene anche Bassolino, o qual cun altro?**

Va bene chiunque. Chiunque tranne il sindaco di Roma perché Roma in somma è Roma il messaggio potrebbe essere equivocado.

**Qua c'è chi spinge sul nome Cacciari perché garantirebbe la riforma, e chi lo vorrebbe ministro per dare più forza politica al Nordest.**

Non vedo contraddizioni. Sono due facce della stessa medaglia, spinge per un rinnovo in senso federalista

## Campania, appello di intellettuali «Sud parte attiva del federalismo»

«La scelta federalista rappresenta lo snodo attraverso il quale si misurano le ragioni e le possibilità d'innovazione di tutto il "sistema Italia"». Si al federalismo dunque, ma si anche ad una «iniziativa che esprima un punto di vista meridionale sulla questione». E questo il senso di un appello sottoscritto da intellettuali, studenti e amministratori campani. «Solo una partecipazione attiva a questo processo di identificazione e di definizione del progetto può evitare che il Sud "subisca" il federalismo». Il mezzogiorno «deve prepararsi e partecipare attivamente al confronto sul federalismo: autonomia legislativa, compartecipazione al gettito fiscale, politiche regionali dello stato federale relative in linea prioritaria sia alle pari opportunità sia alle infrastrutture d'interesse europeo sia all'innovazione nella università e nella ricerca in base ai principi dell'autonomia universitaria e della relativa riforma del Cnr e più in generale nell'intero sistema della formazione e della istruzione pubblica».

e anche dare più peso alle ragioni del Nordest. E lasciamolo in attesa di saperne di più ma pronto a far le valigie. Altro ve continua il confronto sul nuovo ministero. Sarebbe un segnale in novativo, concorda il presidente della Toscana Vannino Chiti il federalismo dice e la priorità delle priorità purché non sia il separatismo

egoistico della Lega ma neppure quello minimalistico e gattopardesco in voga in molti palazzi romani della politica di un centralismo rinvincibile di decentramento regionalista. E Vito Gnutti ripete le posizioni della Lega per realizzare il federalismo. L'unico modo è l'assembla costituente un ministero potenziato non ci interessa.

## Il saluto ai giovani della Fuci Il Pontefice difende la neutralità sul voto «Ora clima più sereno»

Ricevendo ieri i «fucini» al termine del loro Congresso il Papa ha detto: «Dopo un ventennio carico di tensioni ideologiche che si sono in qualche modo ripercosse anche nella comunità ecclesiale il clima è oggi più sereno». È stato chiaro il riferimento alla decisione da lui presa perché la Chiesa si astenesse per la prima volta, dal dare indicazioni politiche favorendo così una situazione nuova per i cattolici e per il Paese. Una larga rappresentanza della Fuci ricevuta ieri sera da Scalfaro.

**ALCESTE SANTINI**

**CITTA' DEL VATICANO** Dopo un ventennio carico di tensioni ideologiche che si sono in qualche modo ripercosse anche nella comunità ecclesiale il clima è oggi più sereno per cui i tempi sono maturi per un nuovo slancio apostolico dell'associazionismo cattolico. Così si è espresso Gioanni Paolo II ricevendo ieri mattina i giovani della Fuci a conclusione del loro cinquantatreesimo Congresso nazionale ed il suo discorso ha subito assunto un significato anche politico a conferma della validità della svolta da lui impressa intervenendo al Congresso ecclesiale di Palermo del novembre scorso nel l'affermare che «la Chiesa non deve più farsi coinvolgere in uno schieramento politico o di partito». E così iniziata una nuova stagione per la Chiesa e per l'associazionismo cattolico in rapporto alla società politica e civile e quella scelta si è rivelata positiva alla luce della competizione elettorale da poco conclusasi.

**Niente indicazioni**

Infatti per la prima volta dal dopoguerra ad oggi la recente campagna elettorale si è svolta senza che le autorità ecclesiastiche avessero dato particolari indicazioni allo sciacco così i cattolici liberi di scegliere tra le due formazioni a confronto sulla base dei programmi e delle persone che li proponevano. C questo fatto nuovo ha evitato le tensioni di altre competizioni elettorali. Perciò nel far rimarcare ieri questa novità il Papa ha voluto contestualmente sottolineare che grazie ad essa che ha creato un nuovo clima socio-politico nel Paese per i giovani della Fuci è un momento favorevole per un rinnovato slancio apostolico un momento che potrebbe segnare una nuova primavera per la vostra associazione per i vostri gruppi.

**Le associazioni**

Ora secondo il Papa per i giovani della Fuci come di altre associazioni cattoliche e possibile testimone tra i giovani che avviano fuori o alle frontiere della Chiesa i valori evangelici. In una società complessa quale è quella in cui stiamo vivendo ai giovani cattolici che vivono tra gli studenti e si confrontano

no nel dibattito in atto nella società contemporanea e possibile sperimentare nuove vie di evangelizzazione e far reagire nei laboratori dei vostri gruppi gli elementi evangelici con gli elementi della cultura contemporanea.

**Il convegno del '76**

Per comprendere il significato del discorso pontificio sulla fase nuova e più serena che si è aperta alla Chiesa va ricordato che proprio nel 1976 ossia venti anni fa si tenne a Roma il primo Convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana che dichiarò «la fine del collaterale cattolico» e indicò all'associazionismo cattolico la scelta religiosa per ripensare storicamente il passato ed elaborare nuovi orientamenti per l'avvenire. Ma quella scelta pur essendo ispirata al Concilio Vaticano II fu fortemente contrastata da una larga parte della Chiesa gerarchica che prevalse nel rilanciare in altre forme l'unità politica dei cattolici creando appunto quelle tensioni ideologiche che finalmente sono state ora superate ed il Papa ha voluto ieri far rimarcare perché si guardi a nuovi orizzonti culturali e politici. Ma la Fuci come l'Azione cattolica cercò di tenere alta la scelta religiosa ed il Papa ieri vi ha reso omaggio rilevando che il progetto formativo della Fuci per molti versi ha anticipato alcuni aspetti qualificanti dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. Ebbene ha aggiunto il dialogo Chiesa mondo deve rimanere oggi più che mai il modello che i laici devono seguire per camminare sulle vie della nuova evangelizzazione verso il terzo millennio cristiano.

**Moro e Bachelet**

Ed è significativo che il Papa abbia voluto indicare come esempi di testimonianza cristiana Alcide De Gasperi, Aldo Moro e Vittorio Bachelet che versò il suo sangue tra le aule dell'università oltre a Giorgio Frassati ed al suo predecessore Paolo VI. Ieri sera una larga rappresentanza dei giovani fucini sono stati ricevuti da Scalfaro che ha avuto modo di ricordare i suoi anni di giovane fucino.

Vannino Chiti: «No al separatismo, e no a operazioni gattopardesche»

## Sì al federalismo, non solo d'immagine

**BOLOGNA** Un ministero per le autonomie locali? E a presiederlo potrebbe essere un sindaco? E uno dei temi che tiene banco nella discussione avviata in questi giorni sulla formazione del nuovo governo. Municipi province regioni da tempo si lamentano dell'organizzazione centralistica dello Stato e chiedono un forte e diffuso decentramento di poteri risorse e mezzi verso la periferia i poteri locali. Un ministero che si occupi di questi problemi e rappresenti di più i sindaci può essere la strada giusta per cominciare a cambiare? Le risposte che arrivano dagli amministratori locali sono di varie. «È importante che il governo Prodi abbia un ministero per le regioni e per le autonomie locali». Il presidente della giunta regionale della Toscana il pedisano Vannino Chiti interviene così nel dibattito sull'istituzione di un dicastero per le autonomie a capo del quale è stato indicato anche un sindaco. I nomi che si fanno sono quelli di Massimo Cacciari o Antonio Bassolino. Tutti insieme enti locali e Regioni avevano chiesto un ministero che accorpasse funzioni ora distinte tra gli interni e gli affari regionali già prima delle elezioni ha aggiunto Chiti che ha invitato i colleghi ad evitare meschinità perché l'importante è che ci sia il ministero ma non come un fatto

Un ministro sindaco. Un ministero per le autonomie. Il federalismo comincia da qui? «No a un operazione di immagine o di cosmesi», risponde Vannino Chiti presidente della regione Toscana. Un ministero delle autonomie e solo un piccolo passo. La vera riforma è il federalismo», aggiunge Bersani presidente dell'Emilia Romagna. Sì al sindaco che diventa ministro no al doppio incarico. Parlano Vaciago Badaloni e Primicerio. La Lega. Un trappolone

**RAFFAELE CAPITANI**

corporativo. Se poi Prodi ritiene che a capo di quel ministero debba esserci un sindaco o un presidente di regione o di provincia va molto bene purché chi è indicato si dimetta dal suo precedente incarico perché un ministero è troppo importante per poterlo seguire insieme ad altre responsabilità. Per Vannino Chiti non è dunque possibile il doppio incarico. Il ministro, ha aggiunto Chiti, può essere anche un parlamentare. Però aspettiamo un segnale di novità. Non si può fare una semplice operazione di cosmesi o di immagine. Chiti ha comunque sottolineato che la priorità delle priorità del nuovo governo sia il federalismo. Il federalismo reclamato da regioni province e comuni ha precisato non è quello del separatismo egoistico della Lega ma neppure quello mini-

malista e gattopardesco in voga in molti palazzi romani della politica di un centralismo rinvincibile di decentramento regionalista. L'altro presidente di regione Pierluigi Bersani anche lui pedisano eletto con una coalizione simile a quella dell'Ulivo ricorda che la proposta non è una novità. Come Chiti ricordava che già in passato le Regioni e le altre autonomie locali avevano chiesto di accorpate in un unico ministero le funzioni del ministero degli affari regionali di quello della funzione pubblica e le competenze sugli enti locali che appartengono al ministero degli interni. Che degli enti locali si occupi il ministero degli interni accade solo da noi e forse in Turchia sottolinea polemicamente Bersani. Ma questo accorpamento di funzioni che ora sono sparpaglia-



**Primicerio**

«Va bene ma non può esserci il doppio incarico»

**Vaciago**

«Non un ministro ma un Parlamento delle autonomie»

**Bersani**

«Un passo dei tanti che ci sono da fare e presto»

giornanza e governo portino la loro proposta in Parlamento e si discuta e si decida. Non credo ad un nuovo ministero per la riforma federale e nemmeno ad un ministero dei sindaci. Che poi un governo nuovo possa pensare di utilizzare non solo figure parlamentari o cattedratiche ma anche esperienze che vengono dalle amministrazioni delle città e delle regioni è va bene. Ciò però non deve valere solo per il ministero delle autonomie ma anche per gli altri ministeri. E di sicuro quello del ministro e un lavoro che non si può fare a meta tempo. In altre parole per Bersani i sindaci possono essere buoni per tutti i ministeri. Un po' quello che avviene in altri paesi europei dove i ministri vengono da esperienze di governo delle città e delle regioni.

Ricorre ad una battuta efficace il sindaco di Piacenza Giacomo Vaciago anche lui alla guida di una giunta di centro sinistra. Ci vuole un parlamento delle autonomie locali non un ministero. Non a caso nel programma di governo dell'Ulivo sulle riforme istituzionali si dice che anche una delle due Camere il Senato deve essere rappresentanza delle autonomie locali. Un ministero alle autonomie su 25 è poco molto poco. Paradossalmente dico che per le autonomie ci vogliono 24 ministri

e a Roma ne lasciamo uno. Vogliamo un governo e un parlamento che capiscano e facciano riforme adeguate alla richiesta di radicale cambiamento che viene dalla gente. Siamo noi sindaci ad avere di fronte i cittadini e tante volte non riusciamo a dare risposte perché dietro abbiamo uno Stato centralista che ha creato il vuoto.

Per realizzare il federalismo non occorre un nuovo ministero. Afferma Piero Badaloni presidente della regione Lazio. Anche il repubblicano Giorgio La Malfa espone qualche riserva. Il tema è un po' più vasto. Avere un punto di riferimento a Roma per i sindaci non basterà a risolvere i problemi dei comuni. Si tratta di pensare alla organizzazione complessiva dell'apparato statale. Ed i Cacciari uno dei sindaci candidati anche alla poltrona di ministro dice: «È una personalità politica di spessore nazionale. Per Giovanni Castellani veneziano e neoparlamentare dell'Ulivo è invece d'accordo. Un ministero di quel genere potrebbe essere molto utile e Cacciari mi sembra la persona giusta per l'attenzione che ha dedicato a questi temi. Diffidenti invece gli amministratori del Carroccio. Sergio Bonet vice sindaco leghista di Treviso ci vede solo un trappolone un modo per ingabbiare le istanze della periferia».